

Livorno: la ricostruzione della città nel dopoguerra



Agli inizi del '900 Livorno mostra tutti i suoi anni e tutti i suoi limiti, le precarie condizioni igieniche di molti palazzi, ormai fatiscenti, sono la causa delle epidemie

di tifo prima e di colera poi che mietono molte vittime in città. La soluzione è l'abbattimento dei palazzi nella zona di Via San Giovanni e dell'intero quartiere dietro la Cattedrale di S. Francesco.

Negli anni '20 inizia la ricostruzione della città che vediamo oggi, prima Via Cairoli poi (dopo la demolizione del vecchio Ospedale di S. Antonio) inizia la costruzione del grande Palazzo del Governo.

Alla fine degli anni '30 giunge a Livorno **Marcello Piacentini** (architetto e urbanista, le più grandi opere realizzate durante il ventennio portano la sua firma: Via della Conciliazione, l'EUR) con il compito di ridisegnare tutto il centro di Livorno. Quando il Piano Regolatore viene completato, nel suo studio posto sugli Scali D'Azeglio, c'è la guerra e tutto rimane in sospenso.

descrizione è quella del 'nostro' Presidente **Carlo Azeglio Ciampi**:



«Veda, io di questo sentimento pessimista, che è molto diffuso, dò una parte di responsabilità agli stessi giovani. Forse hanno avuto e hanno negli anni della formazione giovanile la vita troppo facile. Io appartengo alla generazione che è nata all'indomani della Prima guerra mondiale e che quando aveva vent'anni ha visto scoppiare la Seconda guerra mondiale, vivendo tutte le distruzioni e le sofferenze del conflitto. Ma è stata la generazione che ha avuto la forza di non disperare mai. Quando, nel 1944, tornai nella mia città, Livorno (che era stata distrutta al 70 per cento), vivevamo senz'acqua, senza luce e senza gas. La mattina si doveva scendere in una piazza vicina dove c'era una fontanella per riempire una damigiana d'acqua che portavamo a casa. La sera non c'era la luce elettrica, si usavano artigianali lumini a petrolio che facevano fumo e tutto attorno diventava nero; la mattina ti svegliavi con le narici piene di fumo. Però, tutte le mattine cominciavi a lavorare con la convinzione che alla fine della giornata avresti fatto un passo avanti».

Con la nuova Giunta Comunale, chiamata a redigere un nuovo Piano Regolatore per il centro della città, emergono dei progetti, delle proposte come il Piano Petrucci, ma l'unico progetto valido rimane quello del Piacentini.

Il PIANO DI RICOSTRUZIONE DI LIVORNO realizzato dall'ing. prof. C. Roccatelli approvato dall'Amministrazione (1/10/46) e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (3/3/47) stabilisce le norme per la ricostruzione della città confermando di fatto il p.r.g. esistente. Un importante documento con le indicazioni fondamentali da osservare nella progettazione dei nuovi edifici di Livorno:

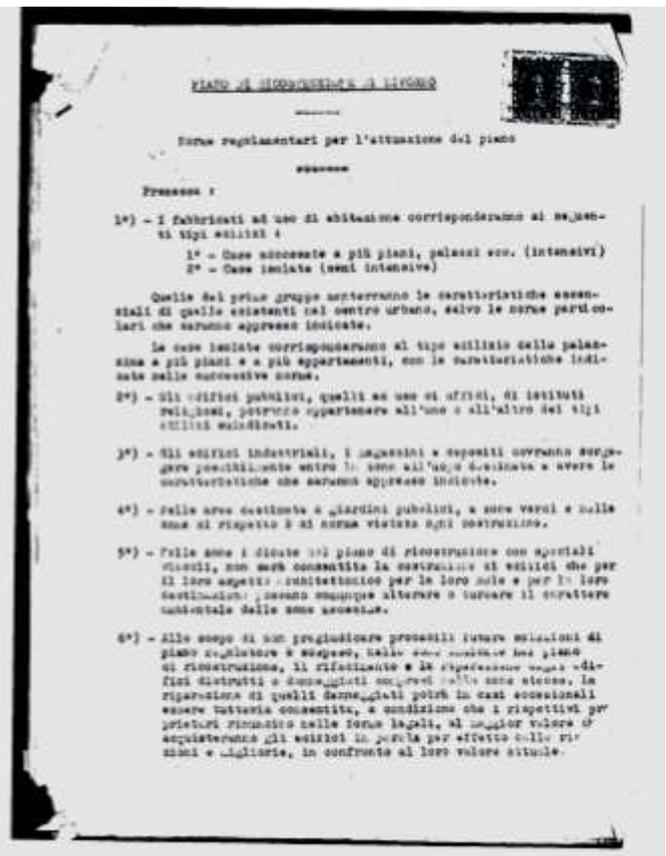
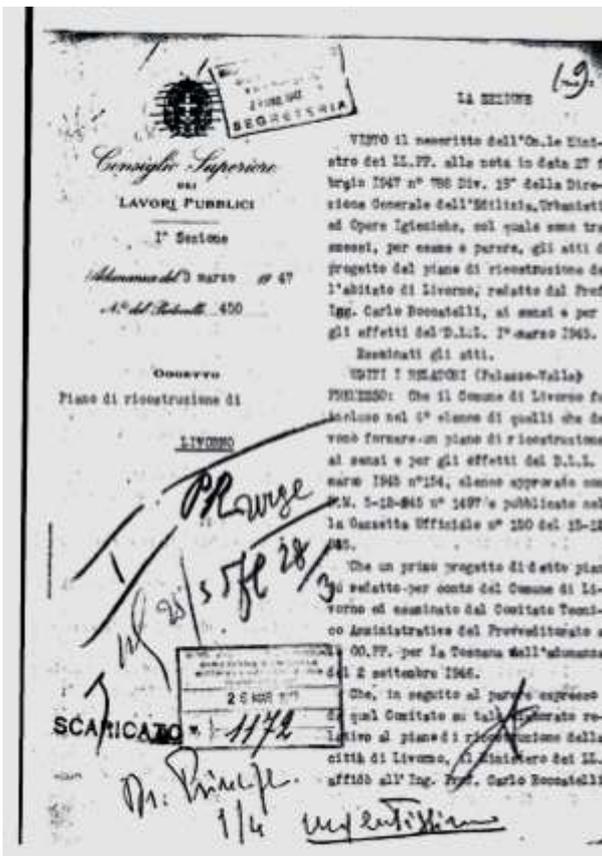
Art. 1 Gli edifici avranno un'altezza massima uguale a una volta e mezza la larghezza della strada cui si prospettano.

Art. 2 Tale altezza può sempre raggiungere i m. 11,50 e non può sorpassare il limite massi-



P.R.G. M. Piacentini—1943

Dopoguerra, i ripetuti bombardamenti anglo-americani sugli obiettivi militari: porto, cantiere, stazione, raffineria ma anche sulla città, provocarono ingenti danni a tutto il tessuto urbano. Le stime dell'epoca riportano che i palazzi del centro storico di Livorno furono distrutti per il 30% e danneggiati, più o meno gravemente, per il 60% e soltanto l'8% degli edifici rimase illeso. La migliore



mo di m. 24...

Art. 5 Nelle zone destinate a portici...la larghezza dovrà essere uniforme per ciascun isolato e non dovrà essere inferiore a m. 5.

L'imposizione dei portici viene confermata anche dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: **osservazioni :**

b) La costruzione dei porticati lungo la Via Grande impegna un problema tecnico-costruttivo, in merito al quale non è possibile fare osservazioni aprioristiche... agli isolati completamente distrutti o demoliti, a tutela della pubblica incolumità, si ritiene che si possa in questa sede imporre il vincolo del porticato...

Sempre all'inizio del 1947 l'Amministrazione Comunale indice un **"Concorso per il progetto di definizione architettonica di massima della via Grande e piazza Grande"**. Una brillante iniziativa che non solo permise al Comune di acquisire nuove idee e progetti ma anche di avviare quel processo di ricostruzione stimolando l'intervento dei privati. Entro i termini stabiliti giunsero nove progetti più un decimo consegnato in ritardo, la Commissione dopo aver analizzato le varie proposte e dopo lunghi dibattiti non giudicò vincitore nessun progetto tra quelli presentati che furono però divisi in due categorie secondo il loro merito, coerenza, interpretazione, risultati estetici etc...

I lavori della Commissione si conclusero con un elenco di otto articoli, che indicavano le linee guida da rispettare nella realizzazione dei futuri progetti:

- p.1. nella piazza Grande siano ricostruiti i portici del Pieroni, nonché i fabbricati in avancorpo contenenti il porticato;
- p.2. la cosiddetta piazza del Duomo sia conclusa e separata dall'altra del Comune con un edificio a carattere funzionale e avente i portici allineati a quelli della piazza;
- p.3. la ricostruzione del Duomo, in armonia a quanto stabilito per la piazza Grande, avvenga secondo le linee architettoniche originarie, con quelle lievi modifiche e completamenti alle strutture che fossero consigliate da esigenze tecniche attuali;
- p.4. in quella parte che costituisce il nesso fra la piazza della chiesa e quella del comune, sia evitata una monotonia di altezze nei fabbricati; siano articolate altresì armonicamente le masse nella piazza del comune;
- p.5. il problema di ricavare o meno i portici negli edifici ancora esistenti, si identifica come problema prevalentemente tecnico da affrontarsi per ogni singolo edificio superstite e tenendo presente la necessità di aderire alla planimetria del piano di ricostruzione e alle norme edilizie ad esso allegate;
- p.6. ai fini di una necessaria armonizzazione, sia particolarmente studiato l'attacco dei portici nella via Grande con quelli pieroniani della piazza;
- p.7. i portici della via Grande a modulo variato abbiano altezze e proporzioni tali da contenere un ammezzato da non adibirsi ad abitazione;
- p.8. infine, nella realizzazione architettonica della via e della piazza Grande i progettisti tengano conto dell'evidente carattere dell'edilizia livornese che presenta una segnata prevalenza dei vuoti sui pieni.

Il Palazzo Grande

La Società Generale Immobiliare, che aveva partecipato al concorso bandito dal Comune, presentò, come previsto dal Piano di Ricostruzione, un progetto per la realizzazione di un edificio polifunzionale al centro della piazza (un palazzo con negozi, abitazioni uffici ed un teatro) che venne subito discusso in numerose e animate riunioni del Consiglio Comunale.

Inizialmente il progetto non venne accettato in quanto in contrasto con il Piano Roccatelli e non conforme con gli otto punti stilati dalla Commissione, invitando la Società Immobiliare a presentare un progetto di dimensioni ridotte.

Viene consegnato un secondo progetto, simile al precedente ma ridotto in altezza da 34 a 23mt. rientrando così nei limiti del Piano Roccatelli, ma anche per questo la Commissione Edilizia chiede delle ulteriori riduzioni che però non vengono accettate dalla Società Immobiliare: 'al di sotto di certe volumetrie la costruzione risulta antieconomica quindi l'edificio non può essere ulteriormente diminuito in altezza'.

Il Consiglio Comunale nella seduta del 12 maggio 1948 deliberò a favore dell'offerta della Società Immobiliare con 25 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astenuto. Il dibattito che precedette l'approvazione fu particolarmente animato: l'assessore Crovetti si dichiarò assolutamente contrario come pure il consigliere Casagni (DC), e l'assessore Giovanni Merli (DC). A favore si espressero i consiglieri Riccioni (PCI) e Castellani (PLI) ed il vice-sindaco Landini (PCI) affermando che l'accettazione del progetto avrebbe finalmente dato il via alla ricostruzione della città.

La costruzione del Palazzo Grande inizia nel gennaio del 1950, i lavori furono ultimati nel marzo del 1952.



L'ass. Il Pentagono in visita al Palazzo Grande

Progettato dall'architetto Luigi Vagnetti il palazzo (che ha una superficie complessiva di 2.700mq, con oltre 50.000 mc di volume) è composto in realtà da due corpi distinti: l'edificio principale di piazza Grande e l'edificio del teatro dalla parte opposta.

I due corpi sono poi collegati dalle scale che pur consentendo il passaggio pedonale al piano terreno permettono un comodo accesso al primo piano. Certo non deve essere stato facile per il Vagnetti trovare una soluzione in grado di rispondere alle diverse esigenze private e pubbliche dell'edificio.

Le pretese del privato erano in contrasto con gli interessi pubblici e solo con un attento studio si giunse ad una soluzione: il costruttore rinuncia all'utilizzazione dei piani più appetibili (il terreno ed il primo) per destinarli ad un uso pubblico mediante la realizzazione di portici, gallerie, loggiati e passaggi pedonali.

Bibliografia: Resistenza e ricostruzione a Livorno A. Melosi Ed. Fortezza Nuova 1984 - Italian Eclictic A. Merlo ETS 2008 - Sitografia Rete Achivi Piani Urbanistici

